



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle Zone Rurali

Leader Report

LA VOCE DEL GAL PREALPI E DOLOMITI

Anno CIV- N. 9 - 2 marzo 2012

www.gal2.it - info@gal2.it

Attività promozionali

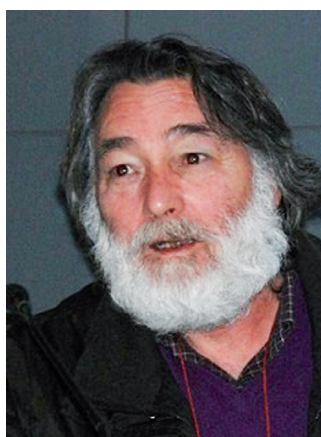
UNA REALTÀ DA RACCONTARE E DA SPIEGARE

«Gal», un protagonista poco conosciuto

L'ente e i suoi capillari interventi nelle parole del Presidente Pietro Gaio



A quasi vent'anni dalla loro nascita, ancora oggi mi trovo quotidianamente di fronte a molta gente che non conosce cosa siano realmente i Gal. Alcuni non ne hanno mai sentito parlare, altri ammettono di aver sentito tale acronimo - indicante Gruppo di Azione Locale - ma non conosce assolutamente di che cosa si occupa, da chi è costituito, qual è la sua natura giuridica ne tantomeno su quali risorse finanziarie può fare riferimento. Con questa iniziativa editoriale il Gal Prealpi e Dolomiti intende avviare un percorso volto a creare



Il Presidente del Gal Prealpi e Dolomiti, Pietro Gaio.

nel territorio una piena consapevolezza del ruolo che il Gal ha svolto, sta svolgendo e soprattutto svolgerà nel promuovere lo sviluppo del territorio rurale a questo legato. Il primo approfondimento riproporrà le principali tappe attraverso le quali il ruolo e le funzioni dei Gal si sono evoluti e consolidati arrivando al ragguardevole numero di 2.300 Gal distribuiti su tutto il territorio dell'Europa. Da queste pagine risulterà senz'altro chiaro come la forza di questo gruppo stia tutta nella continua, laboriosa, silente e preziosa attività di condivisione e confronto che le diverse rappresentan-

ze del territorio, in primis le associazioni di categoria del mondo economico e sociale unitamente agli enti locali, hanno inteso avviare per garantire un concreto sviluppo locale. La particolare situazione di crisi in cui versa il Paese ci porta ad assumere un atteggiamento di

particolare attenzione all'impatto che i prossimi interventi garantiti dalle risorse del Gal avranno sul territorio. Per raccogliere ogni possibile stimolo dal basso concentrando le risorse future su di un numero limitato ma qualificato di interventi, il Gal ha quindi deciso di uscire allo scoperto raccontandosi e raccontando dei temi sui quali sarà chiamato a intervenire nella prossima programmazione comunitaria. Vi auguro quindi una buona lettura salutandovi con questo antico proverbio che meglio di ogni altra cosa fa intendere come ha operato e opererà il Gal Prealpi e Dolomiti: «Se vuoi andare veloce vai da solo ma se vuoi andare lontano devi andare in gruppo».

Pietro Gaio
Il presidente del Gal Prealpi e Dolomiti

Vent'anni di Leader tra noi, uno strumento prezioso

Per il cittadino qualsiasi il termine «Leader» dice ben poco, a meno che non gli si dia il significato che tutti conosciamo. Se si parla di questioni europee, però, «Leader» diventa sinonimo di sviluppo delle aree rurali attraverso il finanziamento di progetti che interessano i settori dell'agricoltura, dell'ambiente, del turismo rurale, dell'artigianato, dei servizi, della formazione ecc.

Da oltre vent'anni, grazie al Programma «Leader», la cui prima edizione è targata 1990, Unione Europea, Stati Membri e Autorità Regionali stanno infatti attuando una strategia di sviluppo locale che pone al centro dell'attenzione le aree rurali, che rappresentano il 90% del territorio della stessa Unione. L'iniziativa «Leader», che nel frattempo si

è evoluta, rappresenta dunque un'importante strategia di sviluppo del territorio elaborata dalle componenti locali del tessuto economico e sociale di una determinata area rurale. In altre parole, si tratta di una politica di sviluppo proposta, elaborata e attuata «dal basso» e non «calata dall'alto», come purtroppo spesso avviene nelle politiche territoriali, ed è questa la straordinaria «novità» introdotta dal Programma europeo «Leader» oltre vent'anni fa.

Chi, infatti, può conoscere in profondità le problematiche e le necessità di una specifica area se non le componenti economiche e sociali che insistono su quel territorio? Per questo motivo l'Unione Europea, nell'ambito del Programma «Leader», ha previsto la creazione di una Rete di agenzie

di sviluppo locale, denominate Gruppi di Azione Locale (Gal), che non solo rappresentano le forze economiche e produttive del territorio, ma soprattutto fungono da ideatori e attuatori di una specifica strategia di sviluppo locale.

LEADER REPORT

Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007- 2013, asse 4 - Leader.

Organismo responsabile dell'informazione: Gal Prealpi e Dolomiti.

Autorità di Gestione: Regione Veneto - Direzione Piani e Programmi del Settore Primario.

Dal 1990 a oggi, negli Stati Membri dell'Unione Europea si sono succedute ben quattro edizioni del Programma «Leader» (1990-93; 1994-99; 2000-2006; 2007-2013) che hanno visto protagonisti migliaia di Gal.

Anche in Italia, nel Veneto e nell'area del bellunese, i Gal hanno svolto un ruolo importante, introducendo quella «filosofia Leader», nota come «strategia di sviluppo bottom-up», ovvero dal basso verso l'alto, che spesso ha contaminato positivamente anche altre politiche di sviluppo territoriale.

Come detto, lo sviluppo di un territorio trova forza soprattutto se l'impulso arriva dal basso. Nell'area meridionale del territorio bellunese, nell'ambito del Programma «Leader», la spinta dal basso arriva, ormai da oltre quindici anni, dal Gal Prealpi e Dolomiti, che sta attuando una strategia di sviluppo locale condivisa con tutta una serie di soggetti che rappresentano il tessuto economico e sociale dell'area.

Si è anche accennato al fatto che il Programma europeo «Leader» si è evoluto nel corso delle diverse edizioni che si sono succedute. Finalizzata a promuovere lo sviluppo integrato e sostenibile delle aree rurali, anche l'attuale edizione 2007-2013 (nel frattempo confluita nel Programma di Sviluppo Rurale regionale, che rappresenta il principale strumento finanziario rivolto all'agricoltura e alle politiche di sviluppo rurale) si pone sulla scia delle esperienze attuate in passato.

Oggi, gli obiettivi di «Leader», pur con connotati diversi, sono ancora quelli di elaborare delle sinergie di sviluppo capaci di migliorare e di rendere più dinamiche e flessibili le aree rurali europee, facilitando l'aggregazione delle diverse forze economiche, produttive e sociali. Strategie di sviluppo che assumono un'importanza ancor maggiore se investono un territorio di montagna «naturalmente» caratterizzato da una serie di «fragilità» che richiedono grandi attenzioni e risorse.

Renzo Michieletto
Veneto Agricoltura
Europe Direct Veneto



SEDICO - La sede del Gal, al secondo piano del Municipio di Sedico.

Leader, dal 1990 l'Europa sta aiutando lo sviluppo delle aree rurali

L'iniziativa europea «Leader» (Liaison Entre Action de Développement de l'Economie Rurale - Collegamento fra azioni di sviluppo dell'economia rurale), varata nel 1990, si poneva l'obiettivo primario di sperimentare su scala ridotta e con risorse relativamente limitate una nuova impostazione che puntasse allo sviluppo delle zone rurali in difficoltà.

«LEADER I» (1990-93) ha visto attivo nel Veneto un solo Gal (Adige Colli).

«LEADER II» (1994-99) ha sancito la validità della metodologia di

programmazione, caratterizzata da una straordinaria flessibilità degli strumenti di intervento e una capacità di coinvolgimento territoriale mai conosciuta prima.

Nel Veneto hanno operato 10 Gal, di cui due nell'area bellunese (Gal Prealpi e Dolomiti Bellunesi; Gal Alto Bellunese).

«LEADER+» (2000-2006) si è spinto oltre le sperimentazioni delle prime due edizioni. L'approccio dal basso si è infatti integrato a una strategia trasversale innovativa e originale fatta di partenariati, Reti, cooperazione ecc. che puntava con forza sempre maggio-

re al sostegno dell'economia delle aree rurali. Nel Veneto hanno operato 8 Gal, di cui anche in questo caso due nel bellunese (Gal Prealpi e Dolomiti; Gal Alto Bellunese).

PSR/LEADER (2007-2013) è l'edizione in corso. Conclusa la fase sperimentale e ampiamente riconosciuti i risultati ottenuti in tutti questi anni, la programmazione «Leader» è confluita nel Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, divenendo il IV° Asse di questo importante strumento di programmazione e finanziamento regionale rivolto al settore primario e alle aree rurali.

Nel Veneto sono attivi ben 14 Gal, praticamente due per Provincia. Nel bellunese sta proseguendo la pluriennale esperienza del Gal Prealpi e Dolomiti e del Gal Alto Bellunese.

Programmazione 2014-2020. In questi mesi si sta definendo, a livello Ue, la programmazione 2014-2020 relativa alla politica agricola e di sviluppo rurale. L'attenzione per le aree rurali dovrebbe essere potenziata, per cui è presumibile che i Gal assumano un ruolo ancora più importante, divenendo finalmente delle vere e proprie agenzie di sviluppo locale e territoriale.

R. M.

ESPERIENZE DI UN PROGRAMMA EUROPEO

Con il «Leader» il restauro di Bribanet

Il Programma europeo ha consentito di recuperare l'Oratorio di San Nicolò

Il Programma europeo «Leader» è sempre stato infarcito, purtroppo, di una terminologia per addetti ai lavori: Gal, Psl, tema catalizzatore, partenariati, strategia bottom-up ecc. Fortunatamente, però, non ci vuole tanto a comprendere che il Gruppo di Azione Locale (Gal) altro non è che una sorta di agenzia per lo sviluppo del territorio chiamato a elaborare un Programma di Sviluppo Locale (Psl), ovvero un programma comprendente delle progettazioni incentrate su un tema-filo conduttore capace di coinvolgere

numerosi partner, non solo locali. In altre parole, il Gal, d'intesa con il territorio, svolge il ruolo di motore di una determinata area rurale, apportando nuovi impulsi all'economia locale.

Il Gal Prealpi e Dolomiti, dalla metà degli anni '90, sta svolgendo questo compito. Nell'edizione «Leader+» 2000-2006, il Gal bellunese aveva puntato su una serie di obiettivi quali la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali, la tutela delle produzioni agricole locali e dei servizi connessi, promuovere le imprese esistenti

e incentivare l'avvio di nuove iniziative.

Erano anche stati individuati dei punti di forza (presenza di aree protette e di alto valore ambientale, presenza di una fitta rete di piccole e dinamiche imprese, importanza delle risorse naturali, presenza di un ricco patrimonio storico-culturale da valorizzare ecc.) e di debolezza (dissesti idrogeologici, tendenza allo spopolamento, difficoltà da parte delle piccole imprese di accedere alle innovazioni, fragilità delle infrastrutture ecc.).

In attesa della conclusione

dei primi progetti finanziati dall'attuale programmazione, vediamo un esempio di intervento di grande pregio realizzato dal Gal Prealpi e Dolomiti con il Leader 2000/2006.

Si tratta del restauro e valorizzazione della chiesetta di San Nicolò di Bribano.

L'intervento è consistito nel ripristino dell'edificio del 1502, di notevole interesse storico-artistico, che necessitava di un'ampia manutenzione, nonché del restauro di alcune preziose opere e oggetti conservati all'interno. Nello specifico, la chiesetta è stata interamente risanata, a partire dal tetto e le facciate esterne; sono state restaurate le parti lignee dell'abside e della navata centrale; sono state risistemate le panche, gli inginocchiatoi, l'iconostasi, la pradella intagliata ecc. Inoltre, sono stati restaurati tre dipinti su tavola di Giovanni Agostino da Lodi, pittore attivo tra la fine del '400 e i primi anni del '500, un altare ligneo, un dipinto su supporto in cuoio, un paliotto ligneo e altri preziosi oggetti. È stato, infine, risistemato il piazzale antistante l'edificio e pubblicata una brochure informativa in tre lingue. Tutti oggi possono visitare questo prezioso luogo di culto che ha seriamente rischiato l'oblio. (Contributo Leader: 70.000,00 euro)

Renzo Michieletto
Veneto Agricoltura
Europe Direct Veneto



SEDICO - L'Oratorio di San Nicolò a Bribanet, prima dell'intervento (a destra) e dopo i restauri.

BRIBANET DI SEDICO

Un'opera che racconta una storia del 1502



All'interno dell'oratorio di San Nicolò è conservato uno straordinario polittico, opera del pittore lombardo Giovanni Agostino da Lodi, attivo agli inizi del Cinquecento. La pala centrale raffigura la Madonna col Bambino, mentre le tavole laterali rappresentano San Nicolò, titolare dell'oratorio e patrono di quanti lavoravano con l'acqua (come le segherie sul Cordevole allora operanti in zona) e San Rocco, protettore contro la peste.

CHI SIAMO

La carta d'identità del Gal Prealpi e Dolomiti

DENOMINAZIONE: Associazione Gal Prealpi e Dolomiti

FORMA GIURIDICA: Associazione di diritto privato giuridicamente riconosciuta

SEDE LEGALE E OPERATIVA: Piazza della Vittoria, 21 – 32036 Sedico (BL)

TEL. 0437/838586 - **FAX** 0437/443916

E-MAIL: info@gal2.it; **Pec:** gal2@legalmail.it

SITO INTERNET: www.gal2.it

PROFILO FACEBOOK: Gal Prealpi e Dolomiti

ANNO DI COSTITUZIONE: 1997

NUMERO DI SOCI: 26, di cui 11 soci pubblici e 15 soci privati

FINALITÀ GENERALE: concorrere alla promozione dello sviluppo rurale del proprio territorio, sulla base delle necessità espresse dai soggetti economici, sociali e culturali in esso operanti.

TERRITORIO DI RIFERIMENTO: parte meridionale della provincia di Belluno, corrispondente a 26 Comuni (Comunità Montane dell'Alpago, Bellunese, Val Belluna e Feltrina).

PROGRAMMA ATTUATO: Programma di Sviluppo Locale Pre. D. I. R. E. (Prealpi e Dolomiti per l'Innovazione e il Rilancio dell'Economia) nell'ambito del PSR Veneto 2007-2013 Asse 4 Leader.

OBIETTIVO DEL PROGRAMMA: favorire lo sviluppo e la crescita dell'area, mobilitando le potenzialità endogene locali tramite, da un lato, il miglioramento della competitività, la diversificazione e l'innovazione del sistema produttivo e, dall'altro lato, l'aumento della qualità della vita e dell'attrattività turistica del sistema territoriale.

BUDGET PER LA PRESENTE PROGRAMMAZIONE: 9.759.914 euro

MISURE / AZIONI ATTIVATE: 18 Misure e 2 progetti di Cooperazione



Un grande pittore, arrivato da lontano



San Nicolò, tavola di sinistra del polittico di Giovanni Agostino da Lodi.



San Rocco, tavola di destra del polittico di Giovanni Agostino da Lodi.

L'EUROPA PER LA MONTAGNA RURALE

Fondi europei e politiche di sviluppo: chi ci guadagna?

Per il periodo 2007-13 il PSR (Programma di Sviluppo Rurale) del Veneto ha un budget di quasi un miliardo di euro

Negli ultimi tempi si discute molto di fondi europei e del loro ruolo nelle politiche di sviluppo dei Paesi membri. I fondi europei finanziano infatti interventi in agricoltura (sostegno dei mercati), interventi di sviluppo delle aree rurali (come il Programma di Sviluppo Rurale regionale nel cui ambito trova posto anche il Leader) e interventi di carattere sociale - educativo.

L'Unione Europea mette a disposizione risorse economiche rilevanti per favorire lo sviluppo dei Paesi membri ma spesso tali risorse sono spese male o addirittura non utilizzate. Ma per capire che cosa succede è bene spiegare, almeno brevemente, il funzionamento dei fondi comunitari.

Dal 2000 in poi molti degli interventi di stimolo allo sviluppo, soprattutto nelle aree rurali, sono attuati attraverso un meccanismo che si chiama co-finanziamento. In pratica gli interventi vengono contemporaneamente finanziati da quote di fondi comunitari assieme a fondi nazionali e regionali. Significa, in pratica, che una regione come il Veneto nel finanziare lo sviluppo delle aziende agricole o altri interventi in zone rurali spende solo una piccola parte di fondi propri, il rimanente viene dallo Stato e, soprattutto, dall'Unione Europea. Ma allora l'Unione Europea ci regala dei soldi? Purtroppo no: tutti gli Stati europei contribuiscono al bilancio comunitario versando una quota delle risorse che raccolgono con l'imposizione fiscale ma, ovviamente, c'è chi contribuisce di più (i paesi più ricchi e più sviluppati) e chi contribuisce di meno (i meno sviluppati e, in generale, i nuovi entrati). In pratica ogni paese versa alla Comunità europea una quota del reddito (si chiama in termini tecnici Reddito Nazionale Lordo) che il paese stesso è in grado di generare: è chiaro che quando si tratta di decidere quanto ogni paese deve versare la discussione è piuttosto accesa. Comunque, non è solo questo il problema, si discute infatti anche su quanto ogni paese debba poi ricevere attraverso il meccanismo del cofinanziamento delle politiche di sviluppo.

Questi due flussi (in uscita prima e in entrata poi) fanno sì che ci siano dei Paesi che ci «guadagnano» cioè che ricevono dalla Ue più di quanto versano e, per contro, altri che ci rimettono, cioè che versano nelle casse europee più di quanto poi gli verrà restituito attraverso il co-finanziamento.

A questo punto chi legge potrà legittimamente chiedersi: ma a che cosa serve tutto questo? Non sarebbe stato più semplice per ogni paese finanziare direttamente le politiche proprie? In realtà non è così: l'obiettivo che si sono dati i Paesi europei (e quindi l'UE) con questo tipo di politiche è infatti soprattutto quello di ridurre le differenze di reddito e di ricchezza tra i Paesi europei e anche all'interno degli stessi. Per fare questo tutte le regioni sono state classificate in base al reddito, e sono state individuate quelle regioni meno ricche, che è necessario far crescere e quindi «convergere» verso la media europea (si chiamano appunto regioni in convergenza) e tutte le altre, più sviluppate, nelle quali l'obiettivo principale è invece quello di aumentare la competitività (regioni in area competitività). Gli aiuti vengono quindi indirizzati prioritariamente verso le regioni in convergenza, che nel nostro paese

sono quasi tutte le regioni del sud. Nelle regioni del Nord, compresa la nostra regione le risorse messe a disposizione sono più limitate, ma comunque significative. Per il periodo 2007-2013 il Programma

di Sviluppo Rurale del Veneto ha un budget di poco meno di un miliardo di euro, quasi la metà (più di 400 milioni) è di provenienza comunitaria. In questo budget è compreso anche il finanziamento

del Leader. Ma che cosa succede se una regione non riesce a spendere quanto programmato? Questo è effettivamente un problema serio, non solo per lo sviluppo delle aree rurali, ma anche per lo sviluppo regionale (aiuti alle piccole e medie imprese, infrastrutture ecc.) e per la formazione. Se una regione non spende o spende meno di quanto preventivato il finanziamento comunitario destinato a quella regione e non speso viene ridistribuito alle regioni europee virtuose, cioè a quelle che hanno speso tutte le risorse. Ma non solo, anche il budget degli anni successivi viene proporzionalmente ridotto. Per il Paese è quindi una perdita netta: per alcune regioni particolarmente lente nell'attuare le politiche di sviluppo è anche una perdita rilevante, si pensi che

ci sono regioni che a due anni dalla fine del periodo di attuazione (sette anni) delle politiche di sviluppo rurale hanno speso meno del 30% del totale.

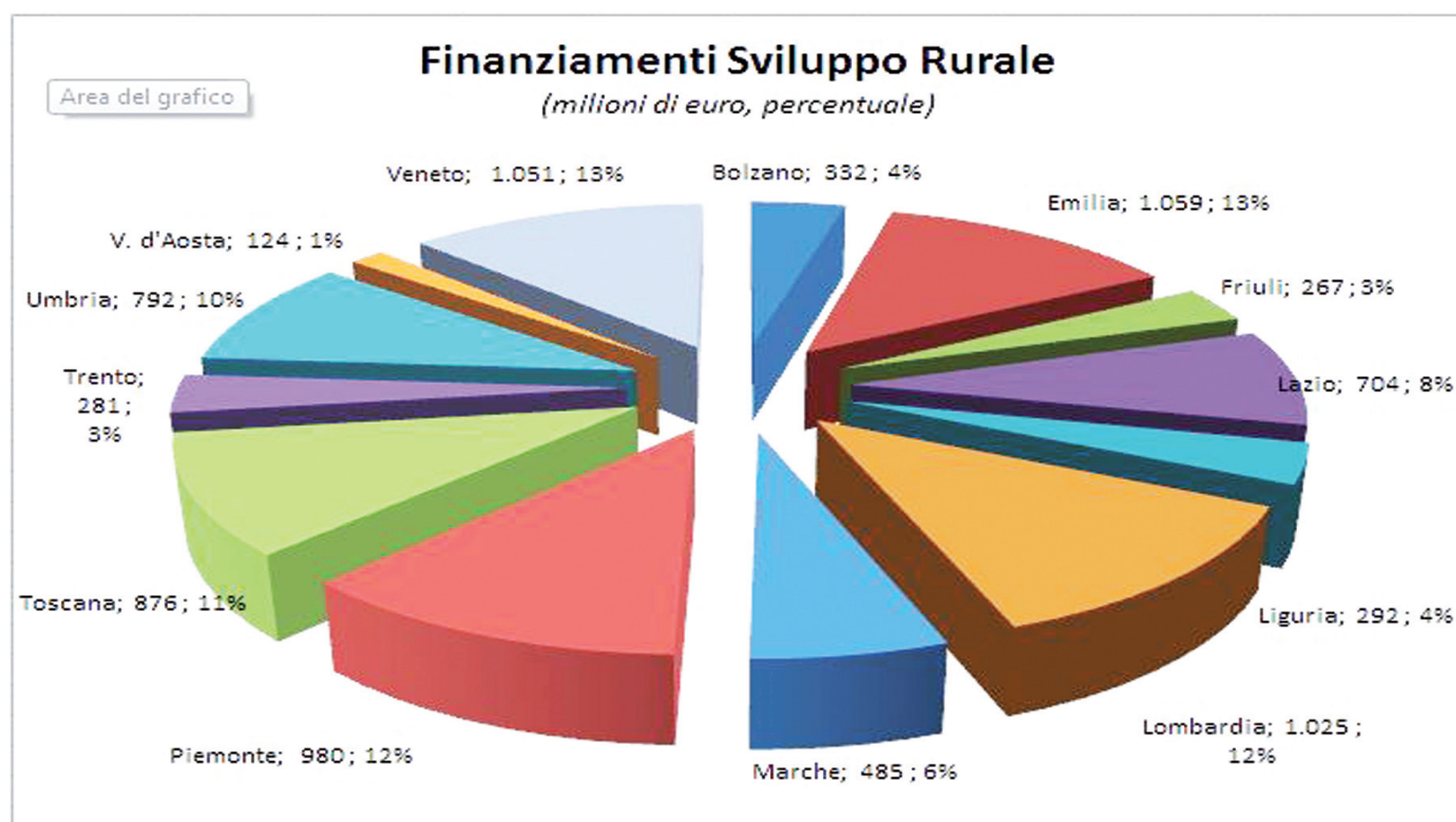
Che fare per risolvere il problema? Il modo più semplice sarebbe quello di eliminare le inefficienze delle regioni che sono in ritardo con l'attuazione dei programmi, ma non è ovviamente facile. Un'altra soluzione alla quale si sta lavorando a livello nazionale è di cercare di ottenere dalla UE che la redistribuzione delle somme non spesse venga fatta a livello nazionale, evitando in questo modo che quanto l'Italia non spende vada poi a finire ai Länder tedeschi o alla Francia o ad altri paesi europei.

Luca Cesaro
Rete Rurale Nazionale

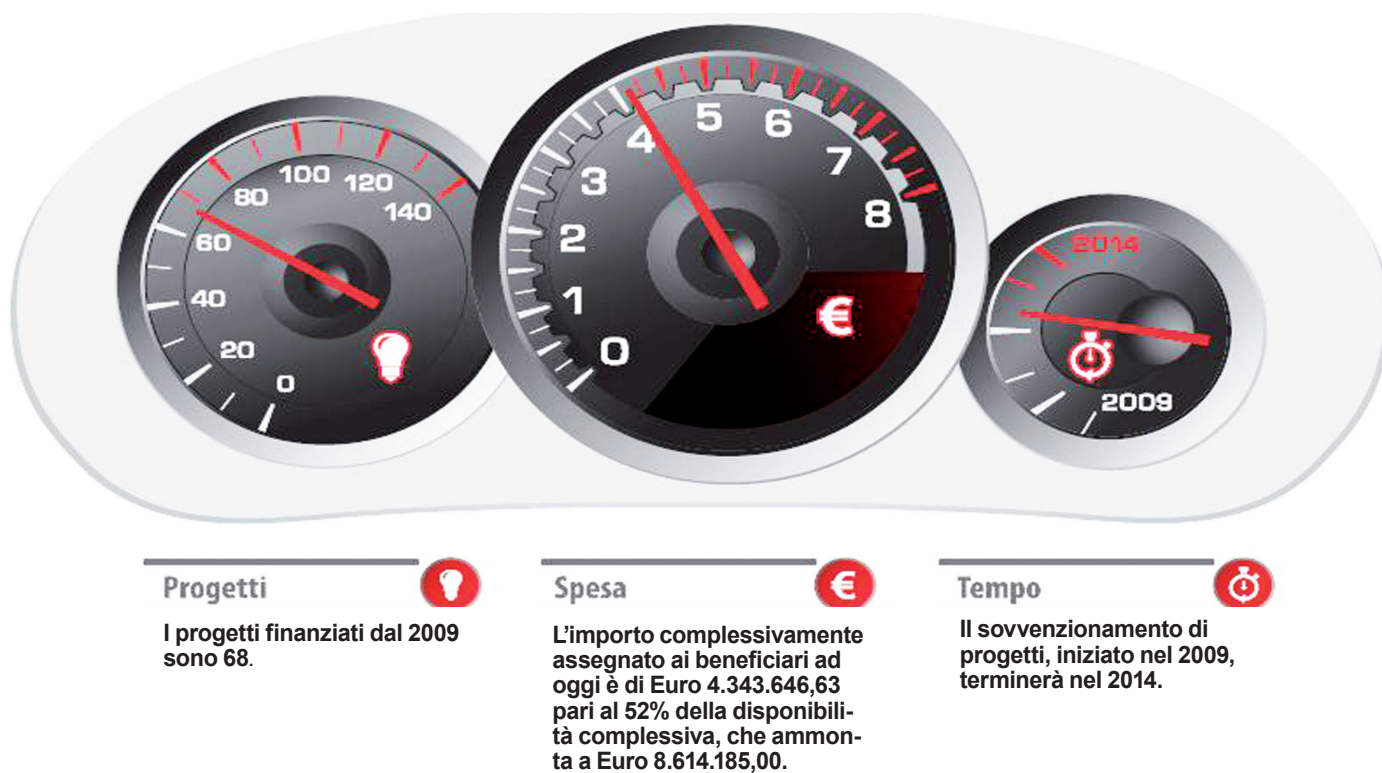


STRASBURGO - La sede del Parlamento Europeo.

La ripartizione dei fondi comunitari: Regioni del Centro-Nord



Un cruscotto per monitorare il Programma del Gal Prealpi e Dolomiti



INTERVISTA A EZIO BUSETTO, PRESIDE DELL'ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE «ANTONIO DELLA LUCIA» DI FELTRE

La scuola in prima fila per lo sviluppo rurale

Il territorio diventa Leader. La testimonianza di una scuola protagonista: l'Istituto Agrario Antonio Della Lucia

Tra i protagonisti del futuro di un territorio, il mondo della scuola merita un posto speciale, soprattutto quando dimostra di saper giocare il suo ruolo in modo innovativo e concreto. Ne parliamo con Ezio Busetto, Preside dell'Istituto di Istruzione Superiore «Antonio Della Lucia» di Feltre.

Qual è il ruolo dell'Istituto Agrario di Feltre nell'ambito della politica di sviluppo rurale?

L'Istituto, ubicato in territorio montano, è inserito in un ambiente che è un «laboratorio naturale» oggetto di studio e analisi da parte degli allievi. Un particolare interesse è sempre stato rivolto ai Parchi. Da alcuni anni, la scuola ha iniziato a operare anche in ambito internazionale, mediante contatti culturali, incontri di docenti e scambi tra classi di studenti nell'ambito di progetti promossi dall'Unione Europea, come per esempio Interreg, Leader ecc.

Sono stati realizzati dei progetti in questo ambito?

L'Istituto è il capofila nazionale di una Rete nazionale degli istituti forestali, che sviluppa iniziative per sostenere l'agricoltura e la selvicoltura di montagna. Altrettanto importante è la partecipazione alla Rete delle scuole agrarie del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia.

Qual è il rapporto della Scuola con il territorio?

L'Istituto ha sempre cercato una stretta collaborazione con il territorio, con gli enti e le strutture economiche e sociali locali, valorizzando l'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro e stipulando specifiche convenzioni sia per realizzare interventi sul territorio, sia per garantire un ampliamento e una qualificazione dell'offerta formativa.

Quali sono le aree tematiche di interesse?

L'Istituto si pone come uno dei fattori sociali che interagiscono in ambito provinciale per lo sviluppo rurale inserendosi come attore in una serie di tematiche quali la competitività dei settori agricolo e forestale, il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il favorire la nascita e lo sviluppo di microimprese, il favorire lo sviluppo delle competenze necessarie per i nuovi settori e le attività diversificate, creare nuove opportunità di occupazione e reddito nelle aree rurali.

Quali sono i principali progetti in corso che presentano un forte impatto sul territorio?

Sono numerosi. Per esempio, in ambito Interreg Italia-Austria va menzionato un progetto dedicato alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali (in particolare del mais sponcio e dell'orzo); un altro progetto ci vede invece partner per promuovere la valorizzazione gastronomica e turistica delle produzioni tipiche locali.

Il tema della Biodiversità viene affrontato grazie al Psr Veneto 2007/2013 - Misura 214H che riguarda il recupero delle specie e razze a rischio di



VELLAI DI FELTRE - L'Istituto Agrario «Antonio Della Lucia».

estinzione, come la pecora di Lamon, le razze avicole venete, il mais sponcio, il fagiolo giolet, la bianchetta trevigiana.

Va segnalato, inoltre, un progetto internazionale di scambio interculturale e di cooperazione Italia-Africa (Camerun, Burkina Faso) nei settori agricoltura ed energie rinnovabili.

Infine, è importante anche la costituzione di un Comitato tecnico scientifico con compiti di indirizzo e guida dell'Istituto

di cui faranno parte enti e associazioni che operano nel territorio.

Qual è il ruolo che gli alunni assegnano al termine «rurale»?

Gli allievi delle classi quarte e quinte, all'interno delle materie economiche e del diritto, studiano la Pac (Politica Agricola Comunitaria) di cui lo Sviluppo rurale rappresenta il secondo pilastro. Con le lezioni



VELLAI DI FELTRE - Esercitazioni sul campo per i ragazzi.

Due bandi per il recupero dell'architettura rurale

Il Gal ha aperto due nuovi bandi di finanziamento a sostegno del recupero del patrimonio storico-architettonico rurale del proprio territorio. Entrambi si inseriscono nella Misura 323/a: il primo attiva l'**Azione 2**, per il recupero, la riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico (strutture, immobili e fabbricati); il secondo riguarda invece l'**Azione 3**, per la valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale (in particolare, ripristino e recupero di manufatti ed elementi tipici e



caratteristici del territorio quali terrazzamenti, muretti a secco, fontane, capitelli, ecc.).

Il primo bando mette a disposizione **un milione**

di Economia dei mercati agricoli ogni alunno viene edotto sul Psr Veneto, sui suoi Assi e Misure. In particolare, gli alunni interpretano la politica dello sviluppo rurale nelle sue tematiche principali: la competitività agricola, alimentare e forestale, l'ambiente e la gestione del territorio, la qualità della vita e la diversificazione nelle zone rurali.

Per gli alunni delle classi prime, seconde e terze, invece, si fa cenno alle tematiche dello sviluppo rurale all'interno delle lezioni di Biologia e Agricoltura.

Gli studenti conoscono il Gal Prealpi e Dolomiti e sanno che l'Istituto ne è socio?

Gli allievi delle classi terze, quarte e quinte conoscono la struttura, il ruolo e le attività del Gal Prealpi e Dolomiti, anche se non approfonditamente. In diverse situazioni, convegni e/o presentazione dei singoli progetti, gli alunni partecipano sia individualmente che come classe in maniera attiva.

Sarebbe opportuno intensificare l'attività di formazione/informazione da parte delle strutture tecniche del Gal con attività mirate nelle singole classi.

Come coniugare la Strategia «Europa 2020» e lo sviluppo del territorio del Gal?

L'Istituto intende operare all'interno delle coordinate stabilite con «Europa 2020», soprattutto per quanto riguarda la crescita sostenibile, vale a dire la promozione di un'economia più efficiente relativamente alle risorse, più verde e più

Feltre, la carta di identità dell'Istituto agrario «Antonio Della Lucia»

L'Istituto è sorto nel 1972 come sede coordinata dell'I. P. S. A. di Castelfranco Veneto (Treviso) ed è diventato autonomo nel 1982. Dal 1999 è stato intitolato a don Antonio Della Lucia, sacerdote agordino, ispiratore e promotore della prima latteria turnaria fondata in Italia alla fine del XIX secolo. Dall'anno scolastico 2009-2010 l'Istituto propone percorsi formativi nell'ambito dell'istruzione tecnica agraria e dal corrente anno scolastico anche percorsi triennali di istruzione e formazione (Operatore agricolo a indirizzo Selvicoltura e Salvaguardia dell'ambiente) diventando un Istituto di Istruzione Superiore (I. I. S.) e sviluppando l'idea di Campus (Istituto di formazione che opera in agricoltura fornendo percorsi formativi diversificati per durata e livello di specializzazione).

Attualmente l'Istituto offre tre opzioni formative: Istruzione tecnica Settore tecnologico - Indirizzo Agraria Agroalimentare Agroindustria; Istruzione professionale Settore servizi - Indirizzo Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale; Istruzione e formazione professionale - Operatore agricolo a indirizzo selvicoltura e salvaguardia dell'ambiente.

competitiva, nonché la crescita inclusiva, ovvero la promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale.

Anche l'agricoltura ha un ruolo importante

Per la nuova Pac, lo sviluppo rurale è, assieme al sostegno ai mercati e alle aziende, uno dei due pilastri su cui poggia la politica agricola europea. Senza entrare nel merito delle molteplici questioni ancora aperte per l'area del Gal Prealpi e Dolomiti, il nostro Istituto ritiene centrale lo sviluppo di tematiche quali il trasferimento delle conoscenze e l'innovazione nelle aziende agricole, l'incremento della redditività delle imprese, la promozione della filiera tramite canali diretti di commercializzazione, la valorizzazione degli agro ecosistemi; incoraggiare l'uso delle risorse rinnovabili.

In questo ambito cosa si fa per i giovani?

Sarebbe fondamentale prevedere dei sotto piani per incentivare l'imprenditorialità giovanile in agricoltura spingendo verso aziende multifunzionali legate all'offerta turistica.

In questa logica, nel medio

periodo l'Istituto si propone di implementare attività di ricerca e sperimentazione nei vari settori d'interesse come le foreste/biomasse, le produzioni tradizionali, le produzioni industriali (latte/carne), l'ambiente e il territorio.

Inoltre, contiamo di realizzare una piattaforma formativa, finalizzata all'inserimento lavorativo, in una sorta di tavola rotonda permanente con gli Enti, le associazioni di categoria, la formazione professionale, le centrali sindacali e tutti i soggetti che di volta in volta si renderanno disponibili. L'Istituto si pone dunque come centro polivalente per la formazione superiore in agricoltura e per la formazione degli adulti (maestri di stage, divulgatori ecc.); in altre parole, puntiamo a consolidare il concetto di Campus.

Comunque, il nostro obiettivo è anche quello di consolidare e programmare le attività dell'Istituto quale centro di conservazione delle biodiversità alimentari, delle produzioni tipiche e come «Polo ambientale montano», nonché di creare un incubatore, presso la ex villa Tomitano, per la creazione di aziende e cooperative per i settori dell'agricoltura, dell'ambiente e del turismo.

VISTA DALL'ALTO

Per una montagna protagonista

Uno strumento per aiutare tutta la montagna della provincia di Belluno a costruire il suo futuro

Approccio Leader. Una bella provocazione, positiva. L'Unione Europea, con la sua politica per lo sviluppo rurale 2007-2013, attuata dalla Regione Veneto attraverso il PSR, ha inserito tra i vari Assi, ovvero le aree della programmazione locale, quello cosiddetto Leader.

È interessante questa scelta che coinvolge direttamente i Gruppi di Azione Locale, i Gal, individuandoli come soggetti di riferimento per lo

sviluppo rurale. L'Asse IV, Leader, rappresenta la quarta gamba del Programma, indispensabile come le altre.

Se guardiamo questo indirizzo con gli occhi della montagna, comprendiamo che la volontà dell'Unione Europea ha come obiettivo quello di sostenere la multifunzionalità e la diversificazione delle attività agricole e puntare sullo sviluppo locale; un approccio che ha ormai quasi 20

anni di sperimentazione e che punta sulla stretta collaborazione tra il «pubblico» e il «privato».

Una metodologia propedeutica al disegno di rapporti nuovi e fattivi per la valorizzazione e crescita dei territori decentrati o svantaggiati. Molte sono le opportunità per la pianura, che gode della facilità dell'orografia per dotarsi di strutture che a loro volta sono volano di sviluppo. Meno quelle per la montagna. Appa-

re quindi fondamentale il ruolo della programmazione «Leader», per rendere la montagna protagonista del suo sviluppo. Una sfida che il Gal Prealpi e Dolomiti ha accettato.

E che è necessario vedere anche con lungimiranza, in attesa della nuova programmazione europea 2014-2020, dove certamente l'approccio Leader continuerà a essere protagonista.

Mimmo Vita
Veneto Agricoltura